

DELLA VIRTU' CHE RENDE MESCHINI ¹

di Friedrich Nietzsche

Io passo in mezzo a questa gente e tengo gli occhi aperti: essi non mi perdonano ch'io non provi invidia per le loro virtù (...)

Io passo in mezzo a questa gente e tengo gli occhi aperti: costoro son diventati più piccoli e diventano sempre più piccoli: - *ma in ciò consiste la loro dottrina sulla felicità e la virtù.*

Infatti, anche nella virtù essi sono modesti, - perchè, vogliono vivere comodi. Ma alla comodità si adatta solo la virtù modesta. (...)

Alcuni di loro vogliono, ma i più sono soltanto voluti. Alcuni tra loro sono autentici, ma i più sono cattivi attori.

Vi sono tra loro attori contro scienza e anche attori contro volontà -, gli autentici sono sempre rari, specialmente gli attori autentici. (...)

E tra loro trovai questa che è la peggiore delle ipocrisie: che anche quelli che comandano fingono ipocritamente di avere le virtù di quelli che servono.

“Io servo, tu servi, noi serviamo” - così prega qui l'ipocrisia di coloro che comandano, - e guai se il primo signore *non è altro che* il primo servitore!

Ahimè, la curiosità del mio occhio, a quanto vedo, è andata a smarrirsi nelle loro ipocrisie; e io ho ben capito tutta la loro felicità di mosche e il loro ronzio pei vetri assolati delle finestre (...)

Rotondi, probi e bonari essi sono l'un con l'altro; proprio come i granelli di rena sono rotondi, probi e bonari con gli altri granelli di rena. (...)

In fondo alla loro semplicità essi non vogliono, prima di tutto, se non una cosa: che nessuno gli faccia male.

Così prevengono ognuno, facendogli del bene. Ma questa è *viltà*: sebbene si chiami “virtù”. (...)

Virtù è per loro ciò che rende modesti e mansueti: a questo modo trasformarono il lupo in cane, e l'uomo stesso nel migliore animale domestico dell'uomo.

“La sedia nostra noi la mettiamo al *centro* - questo mi dice il loro sorriso compiaciuto - equidistante da gladiatori morenti e da giocondi maiali”.

Ma questa è - *mediocrità*: sebbene si chiami moderazione. (...)

Si meravigliano ch'io non sia disposto a rendere più arguta e acuta la loro intelligenza: come se non avessero ancora abbastanza persone scaltre in mezzo a loro, la cui voce graffia ai miei orecchi come il gesso sulla lavagna! (...)

Ma a che parlo, quando nessuno ha i "miei" orecchi! E perciò voglio proclamarlo, gridando ai quattro venti:

Voi state diventando sempre più piccoli, voi gente piccola! Voi state andando in bricioli, voi che vivete comodi! Voi finirete per andare in rovina -

- per le vostre virtù piccole, per le vostre numerose meschine omissioni, per le vostre molte rassegnazioni meschine!

Troppo riguardoso, troppo condiscendente: così è il vostro terreno! Ma, per diventare *grande*, un albero vuol gettare le sue radici dure attorno a dure rupi! (...)

E quando voi prendete, questo È come rubare, voi, piccoli virtuosi; ma perfino in mezzo ai furfanti il linguaggio dell'*onore* è: “si deve rubare solo là dove depredare è impossibile”.

“Si dà” - questa È anche la dottrina della rassegnazione. Ma io vi dico, o comodi: *si prende*, e prenderà sempre di più, a voi!

Così parlò Zarathustra.

¹ Tratto da libro di Friedrich Nietzsche (filosofo tedesco – 1844/1900), *Così parlò Zarathustra*. Un libro per tutti e per nessuno.